

LA DOMENICA DELLA VOCE

Viaggio in Transiberiana,
l'occasione sprecata
di Clooney e gli 80 anni
di Franco Maria Ricci



Da pagina 17 a 23

LA NOSTRA SCELTA

di Matteo Barbieri

Reportage di un percorso lungo la ferrovia più lunga del mondo, pubblicato da Sandro Teti

In Transiberiana la natura bifronte del viaggio: avventura fisica e scoperta metafisica di sé

Tra le tante immagini, tra i tanti simboli che l'uomo ha nel tempo associato alla vita, ai suoi ritmi, alle sue regole, il viaggio occupa un ruolo di primissimo piano, è la metafora par excellence.

Dalle peripezie di Odisseo, insieme punizione e insuperabile opportunità, cuore pulsante di tanta epica, di tanta letteratura, all' homo viator medievale, il pellegrino che attraversa questa vita per meritarsi la successiva, per raggiungere Dio, fino a Baudelaire e al suo flâneur, il nobile vagabondo, il girovago che affronta il viaggio come esperienza estetica, che gode dei segreti nascosti a ogni incrocio, a ogni via, ispirando un' arte fatta di sensazioni improvvise e sogni che si mescolano alla veglia.

Il viaggio, si sa, è come un corpo a corpo con il mondo, il tentativo di conoscere, anche con la violenza, ciò che invece tenta di restare nascosto; il viaggio è un abbandonarsi all' ignoto, alla dimensione di un imponderabile che mette in scacco la ragione, che richiede una buona dose di coraggio, una scelta che è soprattutto istinto, istinto e follia.

In Transiberiana, recentemente pubblicato da Sandro Teti Editore nella collana ZigZag, Vittorio Russo dimostra di aver compreso alla lettera la natura bifronte del viaggio: avventura fisica, del corpo che attraversa lo spazio, e scoperta metafisica, di sé e della propria natura, di mille doti, di mille inattese fragilità.

Transiberiana è il reportage di un viaggio attraverso la Russia, un viaggio lungo la ferrovia più lunga del mondo, dodicimila

chilometri di strada ferrata che congiungono l'Oriente e l'Occidente in un unico abbraccio, da Mosca a Vladivostok. Costruita a partire dal 1891 per volontà dello zar Alessandro III e conclusa molti anni dopo, nel 1916, l'opera monumentale servì fin dall'inizio a facilitare lo scambio di uomini e merci da un lato all'altro del paese, sostituendo il lento e inaffidabile trasporto animale.

Giorno dopo giorno cambia il paesaggio davanti agli occhi, la Russia si trasforma dando spazio di volta in volta a una delle sue mille anime, si alternano grandi città e piccoli borghi sperduti tra monti e pianure, metropoli e comunità rurali, spazi immensi in cui perdersi a fantasticare e gole rocciose, di pietra durissima, come nella regione del lago Bajkal, dove il treno si inerpica grazie allo straordinario lavoro delle maestranze friulane, un fulgido esempio di italianità nel mondo.

La Transiberiana, le carrozze di prima, seconda e terza classe del treno, sono il luogo privilegiato per incontri e nuove amicizie, sono il luogo dove perfetti sconosciuti si trovano a condividere lo spazio e il tempo; e qui tradizioni e stili di vita si mescolano in un caleidoscopio di abiti e dialetti, qui la Russia dei tempi andati, gigante a trazione agricola, orgoglioso e forse un po' geloso del suo isolamento, si scontra con i figli della modernità, con una generazione ormai adulta che guarda con simpatia all'Europa, che parla un inglese fluido e senza esitazioni, che viaggia spesso e volentieri oltre i confini.

Vittorio Russo è un cronista fedele. Nella sua pagina il dato storico, geografico, si accompagna senza soluzione di continuità all'emozione che resta dopo un dialogo, al sentimento suscitato da un paesaggio, allo stordimento e all'ansia che crescono insieme a un pensiero ambizioso. È così infine che il semplice racconto diventa poesia, che la parola diventa canto, è così che il mistero del cuore umano in parte si svela, riflesso sul fondo terso di ogni tappa, ripetuto in eterno nel volto insieme curioso e commosso di un bambino.

MUTA IL PAESAGGIO
Costruita dal 1891 per volontà dello zar Alessandro III e conclusa nel 1916, l'opera monumentale servì a facilitare lo scambio di uomini e merci. Giorno dopo giorno cambia il paesaggio davanti agli occhi, la Russia si trasforma...

Le carrozze di prima, seconda e terza classe, sono il luogo privilegiato per incontri e nuove amicizie, dove perfetti sconosciuti si trovano a condividere lo spazio e il tempo; e qui tradizioni si mescolano in un caleidoscopio di abiti e dialetti, qui la Russia dei tempi andati, gigante a trazione agricola, si scontra con i figli della modernità

